

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Gennaio 2016

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- #InsiemeATuwani: resoconto finale della Campagna
- Al via la Campagna di Tesseramento 2016!
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

L'escalation di tensione partita ormai a fine settembre 2015 non si è ancora fermata. L'occupazione dei Territori Palestinesi da parte delle forze israeliane si è fatta da allora sempre più pesante, con violazioni sempre più frequenti sulla popolazione palestinese (questo mese dalle colline a sud di Hebron segnaliamo un incremento di violenze su persone e demolizioni di case).

Non si sono fermati nemmeno gli attentati verso gli Israeliani da parte di Palestinesi, che vengono uccisi all'istante.

Molti di questi non sono però chiari e non possono essere definiti attentati.

Purtroppo la versione dei fatti è solamente quella che viene riportata dalle autorità israeliane, che non lasciano ai Palestinesi alcuna possibilità di spiegazione.

Certo è che ad ogni movimento sospetto di Palestinesi, soldati e civili israeliani rispondono aprendo il fuoco e in vari casi sommariamente, anche quando sarebbe sufficiente un semplice controllo.

Come è accaduto per esempio nell'uccisione a sangue freddo di Ruqayya, una ragazza di 13 anni che, secondo i media israeliani, avrebbe voluto attaccare un soldato con un coltello a un checkpoint a nord ovest di Gerusalemme.

Una delle città più colpite dall'ultima ondata di violenza rimane Hebron, dove un gruppo di 80 coloni israeliani ha preso d'assalto e occupato due abitazioni palestinesi nella città vecchia vicino alla Moschea al-Ibrahimi, con il supporto logistico dell'esercito.

Inesorabile inoltre procede la propaganda di diffamazione contro le organizzazioni israelo-palestinesi a tutela dei diritti umani come Ta'ayush e B'Tselem.

Due attivisti israeliani e un palestinese sono stati arrestati a causa di un servizio tv che ha usato immagini riprese di nascosto dal gruppo di coloni estremisti "Ad-kan".

Nonostante i giudici avessero ordinato più volte di rilasciare i tre attivisti, la polizia ha continuato per settimane a tenerli in custodia, fino a quando tutte le accuse sono cadute per insufficienza di prove.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Questo primo mese dell'anno ha visto i volontari di Operazione Colomba impegnati in un'intensa attività di accompagnamento ai pastori, dovuta alle belle giornate di sole. Nonostante il clima di tensione e paura che si respira nell'area, i pastori si sono potuti dedicare alle loro attività quotidiane e principali fonti di sostentamento.

Dopo le tre settimane di vacanza anche la scuola è ricominciata ad At-Tuwani. La scorta militare che dovrebbe accompagnare i bambini di Tuba e Maghayir al Abeed e garantire la loro sicurezza ha più volte messo in pericolo la loro incolumità, fra lunghi ritardi e assenze. Più volte i bambini, non essendosi presentata la scorta, hanno dovuto percorrere la strada più lunga, accompagnati dai volontari. In un'occasione non hanno potuto raggiungere la scuola e sono stati costretti a tornare a casa, a causa dell'assenza dei soldati e della violenza dei coloni, che hanno sbarrato la strada ai bambini e ai volontari. Le violenze dei coloni dell'avamposto illegale di Havat Ma'on sono aumentate. Nei primi giorni di gennaio due volontari di Operazione Colomba che stavano raggiungendo il villaggio di Tuba sono stati attaccati da un colono mascherato, stessa sorte è toccata ad un pastore palestinese. Nel corso del mese, più volte i pastori sono dovuti scappare o hanno dovuto arrestare la loro attività per la presenza di coloni. In questo mese i volontari di Operazione Colomba sono stati al fianco della popolazione dei villaggi di Al mufaqqarah e Susya durante le numerose demolizioni. Esercito e Amministrazione Civile Israeliana hanno incrementato notevolmente la loro attività distruggendo case, pozzi e sequestrando materiali. Ad Al Mufaqqarah, durante le demolizioni, i soldati hanno lanciato dei lacrimogeni contro un gruppo di donne e bambini che stavano cercando di proteggere gli sforzi di una vita. Dopo qualche giorno, mentre tutti nel villaggio stavano dormendo, i soldati per rappresaglia hanno lanciato delle bombe sonore contro le case, continuando ad intimorire e minacciare la popolazione della zona. Per portare solidarietà alla comunità di Al Mufaqqarah è stata organizzata una manifestazione a cui hanno partecipato Palestinesi, attivisti israeliani e i volontari di Operazione Colomba. Inoltre questi ultimi hanno anche trascorso delle notti nel villaggio, per sostenere e appoggiare la popolazione, condividere questo momento di particolare sofferenza rimanendo determinati sulla lotta che si sta portando avanti: quella della resistenza popolare nonviolenta delle colline a sud di Hebron.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Durante l'anno 2015 sono stati uccisi, nel mondo, 156 difensori dei Diritti Umani. Uno su tre era colombiano.

In America Latina, tra gennaio e novembre 2015 sono stati assassinati più di 87 difensori dei Diritti Umani, 54 dei quali colombiani, Paese in testa per il secondo anno consecutivo a questa cruenta statistica secondo *Front Line Defenders* (FLD), una ONG irlandese che ha appena pubblicato un documento nel quale analizza il problema a livello mondiale (www.frontlinedefenders.org). La Colombia rimane ancora una tra le Nazioni più pericolose per l'esercizio di questa attività.

Leggi a tal proposito l'articolo che abbiamo appena pubblicato sul nostro sito, [clicca qui](#).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di Gennaio ha visto l'arrivo di una nuova volontaria, Marta, che condividerà la vita ed il lavoro di Operazione Colomba per due mesi nella Comunità di Pace.

Alla fine del mese Monica è rientrata in Italia per il suo mese di stacco, mentre Alessandra è giunta in terra colombiana.

Oltre ai consueti accompagnamenti ai leader della Comunità in città, i volontari hanno visitato alcuni villaggi dove i membri della Comunità di Pace hanno svolto alcuni lavori comunitari di semina e preparazione dei terreni per la coltivazione di cacao e platano.

Dopo le festività natalizie anche in Comunità di Pace è iniziata la scuola con l'aiuto dei maestri della Comunità stessa e di una suora colombiana, Mariela, che seguirà gli alunni più piccoli. I ragazzi e le ragazze più grandi frequenteranno invece la scuola vicino alla riserva indigena del Caracolì, in cui l'Amministrazione locale di Apartadó ha organizzato un corso di scuola secondaria alternativo al collegio di San Josè dove, a causa della sua ubicazione tra la centrale di Polizia e la base dell'esercito, la Comunità ha deciso di non mandare i/le propri/e ragazzi/e.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

La cronaca di gennaio riporta 4 omicidi riconducibili a tre casi di vendetta e ad un caso probabilmente collegato ad una faida precedente. Molte delle speranze di alcune vittime del fenomeno delle “vendette di sangue” sono riposte nella prospettiva di trovare asilo in Europa. Per esempio, sulle colonne del quotidiano Gazeta Shqiptare una madre fa pubblicamente richiesta di asilo in Svezia affinché i suoi figli non si sentano costretti a vendicarsi. Invece in un altro caso, una persona coinvolta nel fenomeno ha fatto appello al Ministro della Giustizia dichiarando che se non sarà lo Stato a fare giustizia, si sentirà costretto a ricorrere alla giustizia sommaria. In questo senso, fa ben sperare un’iniziativa intrapresa dalla polizia di Scutari che ha annunciato la creazione di un reparto operativo finalizzato alla riapertura dei casi di vendetta archiviati.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

CONDIVISIONE

Per noi volontari le feste non terminano a dicembre ma proseguono fino al 20 gennaio, quando a Tropoja siamo stati invitati alla festa di San Sebastiano da una famiglia in vendetta che seguiamo da tempo. È qui che scopriamo che la nostra opera di condivisione è stata finalmente compresa appieno, in particolare durante una visita: N. ci consiglia di non venire a Tropoja nel mese di febbraio, poiché non siamo abituati al freddo. Sua moglie lo corregge e gli ricorda che ci rechiamo nelle montagne per vivere come loro. Spesso, infatti, sono le donne a cogliere meglio il nostro messaggio e ad operare grandi trasformazioni nella loro vita. La signora S. è tra queste: davanti ad un caffè, ci rende orgogliosi dicendo che, nonostante il grande ricambio di volontari, percepisce comunque una continuità di pensiero e la vicinanza anche di coloro che non sono più in Albania. La signora V., vedova da anni con tre figli a carico, invece, è riuscita a prendere la patente di guida e a seguire corsi di specializzazione professionale, contando quasi unicamente sulle proprie forze. A fine mese, poco dopo la partenza di Tommaso e Giacomo, è tornata Sara. Auguriamo a Tommaso di proseguire il suo cammino di nonviolenza, aspettando il ritorno di Giacomo dopo il suo meritato riposo.

LAVORO CON LA SOCIETA' CIVILE

Come ogni mese, il 12 gennaio si è tenuta nell'area pedonale di Scutari la consueta [Manifestazione contro le vendette di sangue](#). In occasione dell'inizio del nuovo anno, abbiamo voluto ripercorrere le manifestazioni del 2015 e portare un messaggio per il futuro. I passanti sono stati invitati a scrivere un augurio di pace su alcune cartoline con le foto delle manifestazioni che hanno animato il 2015. A loro volta hanno pescato una delle cartoline con gli auguri scritti da altri, in un simbolico scambio reciproco. Circa 300 persone hanno ricevuto il volantino, 50 si sono fermate per partecipare attivamente, contribuendo così a diffondere un messaggio di pace e riconciliazione.

RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI E IL LAVORO IN RETE

Le feste prolungate albanesi non hanno però interrotto il continuo lavoro che svolgiamo in rete. In seguito alla stesura del report finale sulla Campagna 2015 “Un Popolo Contro le Vendette di Sangue”, abbiamo consegnato i risultati a tutte le Istituzioni religiose Scutarine. Inoltre, continua la collaborazione con le organizzazioni locali. L'ultimo incontro della rete “Alleanza per la Vita” ci ha dimostrato quanto il percorso di coinvolgimento della società albanese nella lotta al fenomeno sia ancora lungo. A tal proposito, siamo stati contattati, grazie all'Avvocato del Popolo, da un'agenzia pubblicitaria nazionale che desidera realizzare una campagna di sensibilizzazione contro il fenomeno delle “Vendette di Sangue”. Interessante è stata poi la riflessione del fotografo [Ennio Brilli](#), colpito dalla nostra modalità di vivere la nonviolenza: “voi andate in un posto per non fare apparentemente niente, ma per stare”. Ennio ha espresso il desiderio di partecipare al prossimo corso di formazione di Operazione Colomba.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO - SIRIA

Situazione attuale

Situazione in Siria

Nel mese di Gennaio sono venute all'attenzione della comunità internazionale alcune situazioni drammatiche di assedio, che in realtà fanno parte della quotidianità vissuta da centinaia di migliaia di siriani ostaggio dell'esercito del regime e dei gruppi fondamentalisti vicini allo Stato Islamico. La pratica del portare le città considerate ostili alla resa per fame viene denunciata da tempo da parte delle principali organizzazioni per i diritti umani come Amnesty International e l'Osservatorio siriano per i diritti umani.

Secondo l'ufficio delle Nazioni Unite in Siria, che segue l'evolversi del conflitto, l'Istitute for War Studies, sono più di 400.000 i siriani che soffrono in contesti di privazione e che non sono raggiunti da aiuti umanitari e medici. Nelle aree controllate dall'opposizione come Est Ghouta a Damasco, Zabadani, Madaya e Darayya ci sono stati numerosi casi di persone morte di stenti provando a mangiare tutto ciò che sembrasse commestibile (inclusi cani, gatti e erbe cresciute lungo la strada). La chiusura completa di queste città ha portato a esplosioni di disperazione e a gravi problemi per gli abitanti, le donne con bambini appena nati non sono riuscite ad avere latte per nutrire i figli. Il World Food Programme ha denunciato la completa assenza di possibilità di raggiungere le suddette zone.

Le città di Est Deir ez Zor, Kefraya e Foha vengono tenute sotto attacco da parte di forze islamiste fedeli al Fronte al Nusra e dallo Stato Islamico, anche in queste città, chi tentava di uscire dai quartieri attaccati, veniva preso di mira dal fuoco dei cecchini e delle armi pesanti. In queste tragedie diventa importante denunciare come si creino dei sistemi clientelari, per cui l'ingresso di scorte di cibo diventa un business gestito da chi ha interesse a far sì che il contesto rimanga immutato. In alcuni casi, tramite mediazioni gestite dagli organismi internazionali, è stato possibile giungere ad un cessate il fuoco che ha permesso l'evacuazione dei combattenti. Continua a persistere l'emergenza umanitaria per la maggioranza delle persone che non hanno avuto i mezzi o la possibilità di trovare rifugio in Libano o in Turchia. La morte e la distruzione che si leva da queste comunità private di tutto, pesa sugli imminenti colloqui di pace in corso a Ginevra. Permangono seri dubbi sul futuro di questi colloqui, in quanto non vengono degnamente rappresentate le esigenze della

maggioranza del popolo siriano: estraneo al regime degli Assad (Iran e Russia) e alle opposizioni fondamentaliste (Arabia Saudita e Turchia).

Situazione in Libano

Continuano gli arresti di siriani senza documenti (tutti...) la disponibilità del governo canadese ad accogliere 25.000 profughi in tempi brevi ha suscitato le speranze di tanti. Il freddo in certi momenti è molto difficile da sopportare, unito al forte vento con temperature sotto lo zero, neve e piogge con allagamenti.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il ritorno al campo è stato ancora una volta molto intenso, l'atmosfera di attesa per la partenza ed il viaggio in Italia è palpabile.

I primi giorni sono stati frenetici, siamo arrivati al campo assieme ai rappresentanti della Comunità di Sant'Egidio e delle Chiese Valdesi. Per organizzare il viaggio serve molta documentazione, sono state fatte le fototessere di ognuna delle persone coinvolte e tutti sono stati visitati dal medico italiano. I giorni successivi sono trascorsi dividendoci tra la preparazione del viaggio e le visite alle famiglie.

In questo periodo abbiamo conosciuto A.N. un leader della comunità siriana di tutta la zona di Akkar; lui ha espresso fortemente l'esigenza di contribuire al miglioramento della situazione della popolazione siriana che vive in Libano. Assieme ad altri rappresentanti si incontrano una volta alla settimana per capire in che modo attivarsi e venire coinvolti nella risoluzione del conflitto siriano; hanno espresso il desiderio di incontrare i rappresentanti dell'UNHCR per fare proposte non solo legate ai bisogni umanitari: non siamo profughi, siamo esseri umani, per usare le parole del nostro amico Y.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

EXTRA

L'articolo selezionato

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]